

«Personale» di Renzo Tubaro a «La Serenissima» di Gradisca

(f. m.) Dipinti e disegni di Renzo Tubaro sono esposti nella saletta permanente della Enoteca di Gradisca, dove si alternano, a cura dell'Azienda autonoma di soggiorno, artisti della Regione di sicura notorietà.

Il pittore udinese non giunge certo sconosciuto anche se le sue apparizioni sono piuttosto rare. Presente a varie importanti rassegne nazionali, egli ha pure eseguito alcuni cicli di affreschi nelle chiese del Friuli. E' dunque artista preparato, in possesso del mestiere, e fedele tuttora alla buona pittura, refrattario alle mode passeggere. Figurativo ma non fermo sulle posizioni raggiunte già in età giovanile, Tubaro si è forgiato mezzi espressivi in tutto consoni al proprio sentire.

Ed i suoi dipinti si riconoscono subito per gli impasti liquidi e per le tonalità smorzate. Soprattutto le sue nature morte si qualificano sul piano poetico, per il senso di distacco dalla fisicità dell'oggetto che il colore assicura in un'atmosfera senza tempo. Dalle nature morte che rivelano il gusto delle cose umili — innato certamente, ma proprio di tutta una generazione di pittori, ai quali Tubaro si apparenta — ai paesaggi, miti e discreti, non c'è frattura, e ciò sta a dimostrare la coerenza dell'artista.

Sempre i suoi dipinti riescono accattivanti, privi di urtanti contrasti come sono, risolti con una materia dal moto ondosso che fa rammentare i modi di un Melecchi, e, per taluni esiti tonali, quelli di Carena. Va detto anche che Tubaro, assimilato un linguaggio, lo ha arricchito con quelle inflessioni dialettali che spesso scongiurano le secche del manierismo. Ed ha evitato anche abilmente di ca-

dere nella cifra, facendo ricorso a quello spirito di osservazione che non gli difetta, come dimostrano i disegni, incisivi nel tratto, sciolti e spontanei specialmente negli schizzi di animali.